

Novità editoriali

In uscita per Rubbettino l'ultima opera di Annarosa Macrì
un lungo cammino introspettivo a cavallo di due secoli

UN CORPO UNA VITA

di TIZIANA ACETO

«**R**acconto le vite degli altri per comprendere meglio la mia» dice Annarosa Macrì, giornalista e scrittrice. La Macrì è considerata una delle narratrici calabresi capaci di dare emozioni e un punto di riferimento per il giornalismo. Ha lavorato in Rai, nella redazione calabrese e accanto a Enzo Biagi in molti dei suoi programmi e sui giornali.

Nei prossimi giorni esce il suo nuovo libro "Corpo estraneo" edito da Rubbettino. È la storia di una cronista che un giorno scopre di avere una malattia, un corpo estraneo dentro il suo corpo. Tutto questo la conduce in un viaggio a ritroso nella sua vita: dall'adolescenza in una cittadina del Sud, passando per il Sessantotto milanese, il matrimonio, la maturazione politica, le prime esperienze di lavoro e la maternità, fino alla solitudine della sua maturità. In questo viaggio è sollecitata, interrogata, interpellata dalle donne che intorno a lei hanno intessuto un mondo nuovo di amicizia, condivisione e complicità, rappresentando, una ad una, le tante facce di una rivoluzione culturale complessa, quella femminile.

Il libro sarà presentato a Reggio Calabria sabato 25 febbraio alle ore 17 nella sala Federica Monteleone del Consiglio regionale, insieme all'autrice ci sarà il presidente del consiglio regionale Nicola Irto, la giornalista Luisa Lombardo e Maria Luisa Neri.

Come è nata l'idea di scrivere questo libro?

«L'idea di scrivere è l'idea

che tiene in piedi la mia giornata e la mia vita. Sono una che racconta, una che non ha fatto altro nell'ultimo mezzo secolo che raccontare le vite degli altri, facendoli, in qualche modo, "rinascere", con le parole e con le immagini. La scrittura come vita nuova, dunque, e che rimane, almeno per un po', dopo la vita. Se è vero questo, mi sono detta, perché non scrivere un libro sulla maternità? Sì, sono partita da qui, anche perché mi sembrava di colmare un vuoto: le donne sono molto reticenti sulla esperienza più grande che le riguarda; ma poi, come spesso accade, la storia ha preso un'altra forma e un'altra sostanza. Sì, la maternità c'è dentro, ma non è il motivo centrale».

Chi e cosa sono i corpi estranei?

«Nella storia il "corpo estraneo" è una malattia, che s'introduce nel corpo della protagonista e azzerava le sue certezze, i suoi doveri, i suoi progetti. Nel breve e lunghissimo periodo tra la scoperta del "corpo estraneo", un cancro, forse, e la eliminazione dell'intruso, lei fa i conti con tutti gli altri "corpi estranei" con cui si è incontrata o scontrata nella sua vita di donna, di madre e di lavoratrice, per scoprire, alla fine, che, forse, il "corpo estraneo" è proprio lei. Stranita, estranea, stranita, sempre. In una condizione, per questo, di disagio, ma, anche, di grande libertà».

Molti capitoli portano un nome di donna. È un libro sulle donne? Lei come si pone nei confronti del femminismo?

«Mai stata femminista, io. E meno che mai in questo momento storico, nel quale le donne, almeno nel mondo occidentale, se arrivano al potere, e ci arrivano sempre più frequentemente, danno il peggio di loro stesse! È un libro "femminile", invece, pieno di amore per le donne. A molte di loro devo moltissimo. A mia madre e alle mie sorelle e tutte quelle che mi hanno ascoltata, capita e accolta, come madri e come sorelle. Donne semplici, maestre, e compagne di strada. Donne in grado di ricevere davvero la vita degli altri, come Marie annunciate, dando a loro volta la loro vita. Gli uomini non sanno farlo, questo. Non sanno arrivare fino alla verità, le donne sì, a costo della sofferenza».

«Che tu sia per me il coltello», dice Kafka alla sua Milena. Intendiamoci: la protagonista del libro e chi l'ha scritto è degli uomini che continua a innamorarsi, eh!».

Quanto c'è di autobiografico in questo libro?

«Tutti i libri sono autobiografici, anche quelli apparentemente più lontani nel tempo e nello spazio dall'esperienza di chi scrive. «Oggi ho scritto di un uomo e di una donna che andavano a cavallo», dice Flaubert. E aggiunge: «Io ero l'uomo, la donna e pure il cavallo». E i libri più dichiaratamente autobiografici non lo sono del tutto. Chi di noi un certo giorno non si è risvegliato scarafaggio insieme alle Metamorfosi di Kafka? È il mistero e la magia della letteratura. Se ci sarà anche una sola lettrice di «Corpo estraneo» che mi dirà: «Lo sa che lei ha raccontato la mia storia?», la magia sarà compiuta».

Il libro narra una storia a cavallo di due secoli. Si parla anche del '68. Cosa ha rappresentato il '68 per il personaggio e per Annarosa Macri?

sa Macri?

«Ha ragione, non ci avevo pensato: la storia attraversa due secoli! E anche due Italie, la Calabria e Milano! E due modi di essere donna: quello di chi è rimasta al Sud e di chi se n'è andata, di chi ha continuato a guardare il mondo dalla stessa finestra e di chi «cambia casa» continuamente, come la protagonista della storia, per non morire. Il Sessantotto è stato per lei (e per me: questa è la parte più autobiografica della storia) uno

spartiacque tra i due mondi.

Una presa di consapevolezza politica e culturale fortissima, insieme alla disperata speranza che un mondo diverso potesse essere possibile. In questo senso il libro è anche la storia di un fallimento generazionale. Potentissimo».

Essere del Sud, venire dal Sud ancora oggi rappresenta un ostacolo? Veramente non è cambiato niente negli ultimi decenni?

«No, no, non più! Basta con la retorica del Sud! E poi quale Sud se cento altri Sud del mondo sbarcano sulle coste del nostro Sud come se fosse un paradiso terrestre? La Calabria è il pezzo meno ricco di uno dei Paesi più ricchi del mondo! E andarsene adesso dalla Calabria non vuol più dire «emigrare», ma spostarsi in un mondo che è sem-

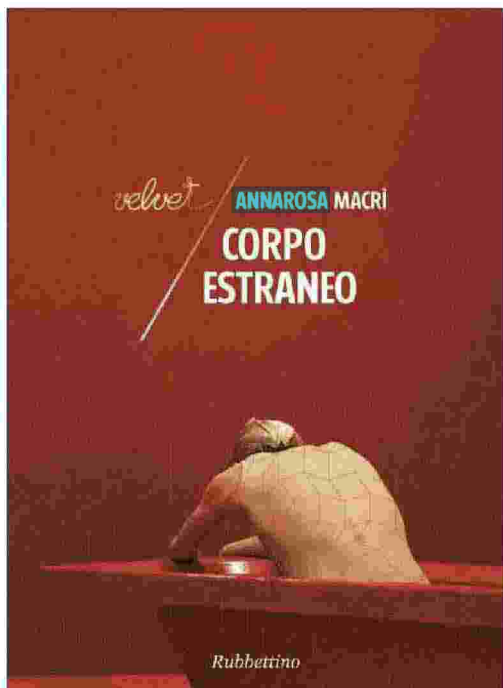


Annarosa Macri; al centro la copertina del libro

continua a pagina 40

Un'autobiografia?

«Tutti i libri sono autobiografici, anche quelli apparentemente più lontani nel tempo e nello spazio dall'esperienza di chi scrive»



il Quotidiano della Domenica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.